

IL PUNTO

Per lanciare Italia Viva Renzi punta sul Cottolengo

 C'è anche il Cottolengo tra le location valutate da Matteo Renzi e dai suoi collaboratori per lanciare ufficialmente l'organizzazione di Italia Viva: appuntamento il 15 novembre. Dove? Si stanno considerando varie ipotesi tra le quali, per l'appunto, la Piccola casa della Divina Provvidenza, dove si recò quando era premier: «Questa è una dimensione umana che va alimentata e coltivata», aveva detto, parlando nell'auditorium dell'Istituto. Era il 6 ottobre 2016. Tre anni dopo, si vedrà. «Entro novembre dobbiamo piantare i primi 10 mila alberi dei primi 10 mila iscritti - ha annunciato Renzi di recente, arringando le truppe

«-: sarà un giorno in cui in almeno cento città diverse planteremo gli alberi nello stesso momento». Compresa Torino dove Davide Ricca, presidente dell'ottava circoscrizione e renziano della prima ora, si sta dando da fare nei preparativi. A proposito: domani nella circoscrizione nasce il gruppo, composto da Ricca e D'Alessio (ex-lista Rosso, segretario regionale Pli). Nessuna adesione al nuovo partito in consiglio comunale e regionale, almeno per ora. Ma i Moderati si sono federati. Sul territorio Italia Viva può contare su una serie di consiglieri a Grugliasco, Settimo, Moncalieri e Rivalta. Quanto ai parlamentari, i nomi rimandano a Silvia Fregolent e Mauro Marino. «Sono in molti gli amministratori che a Torino e nell'area metropolitana si stanno avvicinando a Italia Viva - spiega Ricca -. Se è per questo, il fallimento della giunta Appendino sta orientando anche molte persone della società civile». Partita aperta. ALE. MON. —

Il caso risolto

Danneggiata una delle porte dell'oratorio

C'è tanta rabbia e indignazione tra gli abitanti di Borgo San Paolo, dopo che un gruppo di vandali ieri mattina ha pensato bene di dare fuoco a una delle porte dell'oratorio della parrocchia di San Bernardino, situato nell'omonima via. Un incendio non di grandi dimensioni e che per fortuna non ha coinvolto nessuno, ma che ha causato seri danni alla porta dell'oratorio e generato lo sdegno degli abitanti del quartiere. «Non ci sono parole, è un orrore e basta. Chissà che sensazioni provano questi balordi nel commettere certi atti. Spero che i responsabili vengano presi e puniti per quanto fatto», è il commento dei residenti dopo il fattaccio.

[n.d.]

GASSINO Un filo di ferro per far cadere i passanti. E a Halloween irruzione in un alloggio

L'ultima trovata dei teppisti: trappola per pedoni in strada

→ **Gassino** Un filo di ferro nel bel mezzo della strada, un ostacolo poco evidente per mandare al tappeto i passanti.

Dalla notte di Halloween in poi la città di Gassino è stata protagonista di una serie di eventi quanto meno curiosi per non dire pericolosi per chi li ha subiti. L'ultimo, in ordine di tempo, è andato in scena domenica mattina, alle prime luci dell'alba quando una donna è finita per terra nel bel mezzo del centro cittadino. Una caduta causata da una specie di "scherzo", molto pericoloso per i

passanti, come racconta la vittima. «Certi scherzi - racconta una gassinese - non dovrebbero assolutamente essere fatti, stamattina andando al lavoro ver-

so le 6 sono inciampata rovinandomi la caviglia per colpa di un filo metallico che qualcuno ha legato in mezzo al marciapiedi, mi stupisco dell'educazione che troviamo in giro, fate attenzione nel caso passino degli anziani in



Il filo di ferro steso da un lato all'altro di un marciapiede a pochi centimetri di altezza ha fatto cadere una giovane mamma

zona perché possono farsi malissimo». Un episodio ancora più grave se si pensa che proprio a causa di una banale caduta per un tombino sporgente solo pochi giorni fa a Torino è morta un'anziana. Insomma, difficile che non si sia consapevoli della pericolosità di un si-

mile gesto.

Ma non è tutto, perché l'episodio più curioso si è verificato proprio nella notte delle streghe, tra il 31 ottobre e il 1 novembre,

quando alcuni ragazzini si sono intrufolati all'interno di una casa. «Volevo fare i miei complimenti ai ragazzi delle medie e soprattutto ai genitori - racconta un altro gassinese sul gruppo cittadino di Facebook - che ancora se ne fregano di gestire i propri figli. La sera di Halloween un gruppo di ragazzi è entrato nel mio garage e poi aprendo la porta che dà verso l'interno si è precipitato in

casa spaventando la famiglia. Non sapete insegnare l'educazione ai vostri figli. Fossero entrati nella casa sbagliata cosa sarebbe successo? Ho un cane corso che gira per casa, se fosse stato all'interno invece che all'esterno come l'avremmo giustificata? Le facce qua a Gassino sono sempre le stesse, i bambini li riconoscerò. E andrò direttamente dai loro genitori».

[m.a.]

martedì 5 novembre 2019 **21**

CRONACAQUI TO

Borse di studio, Cirio ci ripensa ma i soldi non bastano ancora

Convocata una giunta straordinaria: l'ipotesi per coprire il buco di 5 milioni è ricorrere a fondi europei. Se non sarà possibile c'è il rischio che rimangano esclusi dai finanziamenti Edisu oltre duemila universitari

Sui tagli alle borse di studio, la Regione prova a metterci una toppa, ma il buco resta. Un buco che vale cinque milioni che ora la maggioranza di centrodestra dovrà trovare nelle pieghe del bilancio, sotto il pressing degli studenti che ieri hanno manifestato, prima sotto al sede del Consiglio a Palazzo Lascares, e poi in piazza Castello, sede della giunta dove sono stati ricevuti dal presidente Alberto Cirio. Sarebbero stati 10, se da Roma in serata non fosse arrivato il via libera ai 15 milioni di contributo statale per il diritto allo studio, assegnati al Piemonte. Ne mancano comunque ancora 5, che la Regione proverà a recuperare dal Fondo sociale europeo, in accordo con Bruxelles, ammesso che, per quest'anno, ci sia il tempo per farlo.

Insomma, anche dopo la retro-marcia del centrodestra, che ieri di prima mattina ha riunito una giunta straordinaria per riassegnare all'Edisu i 26,4 milioni previsti dall'amministrazione Chiamparino,

e in un primo tempo dimezzati dal suo successore, il risultato è che per pagare il cento per cento delle borse di studio i soldi non bastano. E sommate tutte le possibili fonti di bilancio - il tesoretto dell'Edisu, le tasse e il fondo nazionale - restano fuori il 17% delle borse, circa 2100 studenti. «Non saremo soddisfatti finché tutti i 14100 che risultano idonei non avranno la garanzia dell'assegno - spiega Antonio Amico, dell'Assemblea regionale Alter polis Studenti indipendenti che annunciano una mobilitazione permanente fino al nuovo incontro con Cirio fissato a fine mese.

Con i ragazzi si schierano le opposizioni. Marco Grimaldi di Luv è «pronto a un nuovo braccio di ferro», mentre Diego Sarno del Pd, ricorda che «per volere della ex giunta di centrosinistra c'è una legge della Regione che impone di considerare obbligatoria la spesa per le borse di studio per cui il centrodestra deve trovare i soldi». Il

▼ **A sinistra**
Luv e Pd appoggiano le richieste degli studenti. Grimaldi annuncia: «Pronto a un braccio di ferro»

presidente della Regione, dopo la figuraccia e il dietrofront di ieri mattina, ora fa Ponzio Pilato. «Abbiamo ereditato il bilancio - fa notare - e adesso scopriamo che i soldi non bastano». Ora si tratta di trovarli, almeno per quest'anno. Per il futuro infatti, il centrodestra pensa a una stretta sui requisiti richiesti, per ridurre il numero degli idonei e evitare che di anno in

anno il loro numero cresca. «Lavoriamo sul merito, assegnando i contributi a chi ha risultati migliori» ha proposto Cirio agli studenti replicando una strada già percorsa dalla giunta leghista di Roberto Cota. Che trovò opposizioni e studenti schierati per evitarlo. Pro mettono di esserci anche quest volta. — **mc.g**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli ori e le colonne della basilica di Maria Ausiliatrice si scopre "Exodus", il ciclo pittorico dedicato all'esodo inarrestabile. Una pausa di silenzio e riflessione dopo i giorni caotici dell'arte in città. Un viaggio emotivo nella condizione umana

Quando l'arte è svelata dal silenzio

Le migrazioni secondo Safet Zec

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Esaurito lo straordinario weekend dell'arte «Fino all'ultimo respiro», una visita a Valdocco, il centro da cui si irraggia nel mondo il carisma di Don Bosco, ha il senso di un momento di recupero. Qualche minuto nel silenzio di una mostra che non ti aspetti, lo sguardo rivolto verso l'alto, agli immensi teleri fatti di fogli di giornale, sospesi tra gli ori e le colonne della basilica di Maria Ausiliatrice: così si presenta

"Exodus", il ciclo pittorico che l'artista Safet Zec ha dedicato al tema delle migrazioni, al dramma dell'esodo inarrestabile che caratterizza il contesto geopolitico del nostro tempo, che richiama la dimensione biblica di un fenomeno che coinvolge migliaia e migliaia di esseri umani tra disperazione, dolore, identità negate, morte e, insieme, speranza di futuro, di accoglienza, di vita.

L'opera del grande artista bosniaco fuggito da Sarajevo in piena guerra, nel 1992, e stabilito a Venezia, è pura denuncia di una tragedia che è etica, per tutto l'Occidente, e sociale. Zec

restituisce ad ogni protagonista dell'esodo, anche se perso nella moltitudine, una fisionomia e la dignità che la consuetudine a ragionare per numeri cancella. Difficile non sentirsi interrogati da queste visioni, dalle famiglie in fuga, dalla solitudine del piccolo Aylan abbandonato sulla spiaggia. La sua maglietta rossa qui è scomparsa come ogni colore che dichiara il tempo presente: l'artista ha già consegnato individui e moltitudini alla storia. Enzo Bianchi, priore di Bose, ha definito l'artista «Michelangelo contemporaneo». E ha osservato che «questi teleri fatti di fogli di

giornale ci danno il senso della precarietà: si muovono producendo un leggero fruscio al passaggio di un alito di vento... Da queste pagine Zec fa emergere volti e gesti che affondano le loro radici nei fatti che i giornali presentano, ma si sollevano a raccontare l'universalità delle ferite proprio attraverso il mezzo pittorico».

Prima di arrivare a Torino (via Maria Ausiliatrice 32), dove resterà fino al 20 dicembre, il ciclo Exodus, curato dallo storico dell'arte Giandomenico Romanelli (che a Safet Zec aveva dedicato un'antologica al Museo Correr), è stato esposto alla

chiesa della Pietà di Venezia e presso l'Oratorio di San Francesco Saverio del Caravita a Roma. A Maria Ausiliatrice la mostra è stata portata da Missioni Don Bosco, che aiuta i giovani nei Paesi svantaggiati, e che con VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, nel 2015 ha avviato la campagna «Stop Trata» per combattere il traffico di esseri umani nell'Africa attraverso campagne di informazione e formazione. L'iniziativa ha già permesso di realizzare un milione di contatti con le famiglie dei giovani e la formazione di 400.000 ragazzi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 PR

→ A misurarlo sono in poche, a preoccuparsene ancora meno. Meno di un'impresa su quattro, per la precisione il 22,5%, dichiara di calcolare quale sia il proprio impatto sociale espresso da progetti di innovazione e interventi specificamente dedicati al welfare. A scattare una fotografia di come le aziende portino benefici, non solo economici, al territorio è stata la Camera di Commercio, che non nasconde il sogno di realizzare una vera e propria "Borsa sociale dei valori" in collaborazione con Borsa Italiana e Università Bocconi. «Una Borsa in cui le transazioni avvengano sulla base dell'impatto sociale delle attività delle imprese» come spiega Mario Calderini, presidente del Comitato imprenditorialità sociale della Camera di Commercio di Torino, che ha annunciato uno studio di valutazione sul progetto entro fine anno. A oggi in Piemonte operano circa 5mila realtà ad impatto sociale, con una crescita del 3,9% rispetto al 2017. Poco meno di 2mila realtà a Torino e provincia, con un crescita del



Solo il 22,5% delle imprese calcola il proprio impatto sociale

LO STUDIO La Camera di Commercio progetta la "Borsa sociale dei valori"

Meno di un'impresa su quattro si interessa all'impatto sociale

6%. Oltre 480, invece, le imprese del territorio che adottano pratiche di innovazione e responsabilità sociale intercettate nel

2019. Imprese mediamente più grandi e spesso appartenenti a gruppi industriali: il 18%, nel primo caso, l'11% nel secondo.

Oltre alla dimensione più ampia, vi è anche una maggiore apertura ai mercati e all'innovazione tecnologica: il 52% di esse

esporta. Sette imprese su dieci, infine, hanno una gestione manageriale, mentre quasi il 40% ha una struttura organizzati-

L'AUDIZIONE DELL'ANFFAS

«Troppo pochi disabili assunti Ora un tavolo con il Comune»

Dalla concertazione con le associazioni che si occupano di disabilità, secondo il principio «niente su di noi, senza di noi», all'armonizzazione degli strumenti di legge sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, «così da rendere concreti i principi di inclusione e pari opportunità». Partendo dal presupposto che il Comune di Torino debba iniziare con l'assolvere i suoi obblighi di assunzione di persone con disabilità, «secondo quanto previsto dalla legge 68/99», sono queste le richieste presentate dal presidente dell'Anffas, Giancarlo D'Errico, ai consiglieri delle Commissioni Welfare e Commercio di Palazzo Civico. D'Errico ha chiesto e ottenuto la convocazione di un tavolo di concertazione che affronti in maniera complessiva la tematica dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in modo da sviluppare una progettualità nuova da proporre in Regione Piemonte e da applicare anche in altri enti pubblici, come le Asl. «Il Comune, che è la più grande impresa della città, è in obbligo di assumere centinaia di persone con disabilità, in ossequio alla legge 68/99: gli appalti dati in 307 non sono evidentemente sufficienti ad ottemperare tale obbligo, anche perché riguardano tutte le fasce deboli della popolazione e non solo le persone con disabilità» ha sottolineato D'Errico, secondo il quale «c'è la necessità di integrare i vari strumenti a disposizione per farne un progetto organico».

va decentrata. Da non dimenticare, poi, il cosiddetto "terzo settore". Le associazioni di promozione sociale in Piemonte risultano oltre 580 di cui 296 in provincia di Torino, cresciute di 350 unità in Piemonte e di 197 unità sotto la Mole tra il 2011 e il 2019, mentre le organizzazioni di volontariato sono poco meno di 3.300. «Il Piemonte è molto ricco nel terzo settore: le cooperative sociali sono quasi mille, con un fatturato di 1,9 miliardi e 53.000 addetti, ci sono poi 112 imprese sociali, oltre 3.000 associazioni di volontariato e 500 associazioni di promozione sociale. Il nostro Centro di Competenza ha messo a punto alcune linee guida sulla valutazione dell'impatto destinate al mondo profit e non profit» evidenzia il presidente della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte. E da questa esperienza nascerà anche un corso universitario di aggiornamento professionale dell'Università di Torino per rafforzare le competenze relative alla valutazione d'impatto sociale.

Enrico Romanetto